

L'ITALIA SCONVOLTA DAL MALTEMPO



GENOVA — Un aspetto del porto durante la mattina di ieri. Le onde sono altissime e violente.

Il maltempo si sta spostando verso il sud-est: ma per ora continua a fare danni e minaccia qualche vittima. Una raffica di vento ha scagliato, presso Finale Ligure, un giovane motociclista sulla scogliera. Si chiamava Mario Spano ed è morto colpito da un colpo di scoppio. L'onda ha abbattuto sulla violenza del mare, a Lodi il contadino Giovanni Vitali è morto asiderato. Rufera di neve a Trieste e molte le auto fuori strada per l'infarto gelato sulle strade per la Jugoslavia. Tra queste, un'autotreni, una trentina di auto sono rimaste isolate nella bufera. Annotato il conducente di un'auto finita nel fiume Rabbi presso Forlì a causa di una sbanda del guinzaglio. Si chiamava Epifanio Contrassi e aveva 47 anni.

La fascia adriatica era ancora terribilmente battuta da una tempesta di neve, pioggia e vento. Mare a forza. Il 9 il piroscafo jugoslavo «Marco Maricic», attraccato ad Ancona, è rotto gli argogetti ma è stato possibile riancorarlo in porto. La motonave «Egadi», priva di un ancoraggio strappato dal mare, si è incagliata sulla imbarcazione «Tiziana» che a sua volta è finita contro un rimorchiatore rimanendo seriamente danneggiata. Il peschereccio «Federico Padre» è affondato nel porto.

A Trapani, oltre al maltempo, la popolazione ha dovuto subire una nuova scossa di terremoto: leggera, ma è bastata per creare un clima di panico.

Ha nevicato su tutta la regione.

INFLUENZA

«A-2» il virus isolato a Roma

Si tratta di uno dei comuni virus endemici - impossibile avere un vaccino veramente efficace

Il virus influenzale che ha messo a letto mezza capitale e che negli scorsi giorni era stato isolato dai laboratori di microbiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, a Roma, ha ora anche una carica d'identità: non si chiamerà «Tiziano 1968», come frettolosamente molti giornali avevano dato per certo, come se si trattasse della scoperta di un nuovo tipo di virus, ma semplicemente virus «A-2».

Per quanto riguarda l'Italia, comunque, si tratta di una influenza a carattere benigno, che non presenta quella pericolosità che ben più gravi conseguenze ha procurato in Gran Bretagna e in altre parti del mondo. Da New York si ha notizia, ad esempio, che l'epidemia in corso nella capitale della Sanità, di uno dei comuni virus endemici dell'influenza in Italia e che quindi è portatore della fastidiosa malattia anche nelle altre cittadine italiane.

In sostanza, precisa ancora il comunicato della Sanità, l'identificazione, per mettere ora di preparare un vaccino solo contro quel tipo di virus. Ma non è detto che tale vaccino possa stroncare

A picco il cargo: salvi i naufraghi dopo 20 ore

La scialuppa con il capitano e i marinai ha raggiunto la riva presso Gaeta - Le capitanerie non sapevano nulla

Dal nostro inviato

CASTELVOLTURNO, 8. Per circa venti ore sette uomini sono rimasti in bolla delle onde e delle correnti, su un battello pneumatico di salvataggio, dopo l'affondamento della loro nave, al largo di Gaeta; ieri, finalmente sono riusciti ad approdare dopo le 13 sulla spiaggia di Ischitella, nei pressi di Castelvoluturo. L'affondamento è avvenuto alle 17,45 del giorno 6 ma fino a questa mattina né la capitaneria di porto di Gaeta, né quella di Napoli, né il comando marina sapevano niente dell'accaduto, nemmeno che lo equipaggio era in salvo. La terribile avventura è capitata all'equipaggio del battello Valchisone (307 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della società Talcot-graffit di Pinerolo), una di quelle piccole navi che fanno la spola fra i porti del Mediterraneo trasportando



CASTELVOLTURNO: naufraghi della nave «Valchisone» all'ospedale Pineta Grande (ANSA)

Una segnalazione ha messo la polizia sulla pista buona

In trappola Nino Cherchi il n. 2 dei banditi sardi

Gli altri due sono Messina e Campana - Quest'ultimo in un primo tempo era stato scambiato per il pericoloso latitante catturato - Le fasi dell'arresto - Accusato d'estorsioni, sequestri, rapina e omicidio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Uno dei più pericolosi latitanti barbareschi, Nino Cherchi, è stato catturato oggi, verso mezzogiorno, da elementi della squadra mobile e dei carabinieri, in una casa di Mamoiada.

Il bandito, sul quale pendeva una taglia di 10 milioni di lire (che è la tariffa ufficiale più alta stabilita dal ministero dell'Interno per la cattura dei fuorilegge) avrebbe — secondo la versione della polizia — tentato la fuga da un tetto in rifacimento. Sul tetto, però, erano già appostati gli agenti che, silenziosamente, prima di intimare l'alt al bandito, avevano circondato la casa, bloccando qualunque possibilità di uscita.

Il giovane bandito, catturato stamane, è nato ad Orune il 1 novembre 1941. Da anni si trovava alla macchia; con Messina e Campana, ancor latitanti, viene considerato uno dei tre più pericolosi fuorilegge isolani. E' comunque il stesso bandito, degli 11 latitanti, catturato negli ultimi mesi. Gli si attribuisce, fra gli altri, gravi reati, l'omicidio dell'agente Giovanni Maria Tamponi, avvenuto nel novembre dell'anno scorso, sulla strada per Bitti, nel corso di un blocco stradale. Le circostanze di quell'episodio sono in realtà rimaste oscure. Ancora oggi non è stato possibile spiegare se il bandito potesse pendere di circolare in una strada così frequentata e sotto posta ad un controllo costante da parte della polizia.

Sino secondo la polizia, Nino Cherchi, vista la impossibilità della fuga, avrebbe anche abboccato un tentativo di difesa armata, ma pure questa sarebbe stata bloccata dagli agenti. Alla fine, il bandito ha levato le mani in alto, arrendersi.

L'operazione è stata da una segnalazione pervenuta alla questura di Nuoro. Qualche tempo dopo, iniziava una vasta battuta di rastrellamento nell'abitato di Mamoiada, completamente circondato. Gli agenti, al comando del dottor Di Gregorio, localizzavano quasi subito il nascondiglio del bandito. Cherchi era nell'abitazione del pastore Cosimo Crispodi, fratello di quel Sebastiano Crispodi recentemente arrestato quale sospetto autore (con lo stesso Cherchi e Gavino Falconi) della clamorosa rapina di Cuglieri, avvenuta alcuni anni orsono. Né il Crispodi, né altri membri della famiglia erano nella casa. Vi si trovava il Cherchi assieme ad un certo Deiana, parente anch'esso.

In quella occasione, si disse che il Cherchi avesse già messo di costituirsi e che l'indispettito «alt» degli agenti gli avesse rivoluzionato i piani, costringendolo alla ferocia: zone culminata nell'omicidio. D'altra parte, i suoi compagni di macchia negano che Cherchi sia l'autore dell'assassinio dell'agente Tamponi, e sostengono che sia stato ucciso per errore, non si sa bene da chi.

dica gli è stata riscontrata una cicatrice da ferita di armi da fuoco che la polizia tende a far risalire al conflitto con i carabinieri verificatosi sulla direttissima Chilivani-Ozieri. Per tale episodio, il Cherchi è stato assolto recentemente dalla Corte d'assise di Sassari, e riesce per il momento difficile comprendere in che modo la polizia argomenti la sua tesi.

Il giovane bandito, catturato stamane, è nato ad Orune il 1 novembre 1941. Da anni si trovava alla macchia; con Messina e Campana, ancora latitanti, viene considerato uno dei tre più pericolosi fuorilegge isolani. E' comunque il stesso bandito, degli 11 latitanti, catturato negli ultimi mesi.

Gli si attribuisce, fra gli altri, gravi reati, l'omicidio dell'agente Giovanni Maria Tamponi, avvenuto nel novembre dell'anno scorso, sulla strada per Bitti, nel corso di un blocco stradale. Le circostanze di quell'episodio sono in realtà rimaste oscure. Ancora oggi non è stato possibile spiegare se il bandito potesse pendere di circolare in una strada così frequentata e sotto posta ad un controllo costante da parte della polizia.

In quella occasione, si disse che il Cherchi avesse già messo di costituirsi e che l'indispettito «alt» degli agenti gli avesse rivoluzionato i piani, costringendolo alla ferocia: zone culminata nell'omicidio. D'altra parte, i suoi compagni di macchia negano che Cherchi sia l'autore dell'assassinio dell'agente Tamponi, e sostengono che sia stato ucciso per errore, non si sa bene da chi.

Giuseppe Podda

Rotta corretta per Surveyor 7



PASADENA — La sonda «Surveyor 7», l'ultima di questo programma americano, ha ricevuto le due prime correzioni di rotta per dirigersi sulla Luna dove dovrebbe effettuare un atterraggio morbido nella notte tra domani e dopodomani. E' stato deciso che essa scenda nella zona del cratere Tycho. La doppia correzione di rotta è dovuta al fatto che il punto di atterraggio previsto è stato modificato dopo la costruzione di un nuovo missile vettore. (Nella foto: una delle immagini inviate da Terra da un precedente Surveyor).

Lo ha rivelato il congresso dell'Unione di Centro in esilio

IL GOVERNO DI BONN AIUTA LA GIUNTA MILITARE GRECA

BONN, 8. Il governo della Repubblica federale tedesca è l'unico in Europa a fornire un aiuto militare ed economico alla giunta militare greca.

L'accusa ai governi di Bonn è stata rivolta dal partecipante al primo congresso dell'Unione del Centro greco a Salonicco, nel quale si sono incontrati i deputati della Giunta militare greca.

Il deputato, che quel partito ha costituito circa 50 gruppi in una serie di città della RFT, aveva conto 3.000 aderenti.

Nella Germania occidentale vi sono circa 170 mila cittadini di età compresa fra i 18 e i 25 anni.

I lavori del congresso sono stati aperti dal presidente dell'organizzazione del partito della RFT, Vukelatos, il quale

ha espresso «l'indignazione per l'aiuto militare ed economico che il governo della RFT ha prestato e continua a prestare alla giunta di Atene».

Al congresso è intervenuto anche un rappresentante del Fronte patriottico greco. Tra gli applausi ha detto: «Tutti coloro che oggi sostengono il regime della giunta di Atene devono sapere che gli aderenti di questo regime verranno annullati quando esso sarà abbattuto».

Atene, 8. L'unico ministro greco, Costantino Kollias, è stato ieri ad Atene da Roma, dove aveva seguito il monarca in fuga, ha ripreso oggi le sue funzioni di procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Kollias aveva rivestito

Ciniche dichiarazioni degli imputati al processo per la strage di Meina

Si vantano di aver ucciso al servizio delle SS

In un incontro a Baveno fu decisa la eliminazione del gruppo di ebrei - Carriera esemplare nelle file naziste

Dal nostro inviato

OSSABRUCK, 8. La strage di Meina fu cominciata a Baveno, una riunione di comandanti del reggimento corazzato della SS, «Adolf Hitler», in un giorno del settembre 1943. Il capitano Friedrich Rohrer, il capitano Hans Kruger, il capitano Karl Herbert Schnelle e li affollarono nelle acque del lago dopo averli legati l'uno all'altro e dopo averli messo delle pietre ai piedi.

Questi signori del reggimento «Adolf Hitler» si sono ritrovati stamattina nell'aula della Corte d'assise di Osnabrück, ad eccezione dell'austriaco Mayer che vive da libero cittadino, felice e beato nella sua Austria.

«Coloro che compirono le uccisioni — ha precisato il pubblico ministero Wachter al processo contro cinque SS dell'«Adolf Hitler» che è iniziato stamattina — è responsabile della morte di almeno 19 persone; Hans Kruger e i tenenti Oscar Schultz e Otto Ludwig Leithe, della uccisione di almeno sedici persone; il

tenente Karl Herbert Schnelle, della morte di almeno tre persone». In particolare, furono i tre tenenti Schultz e Leithe che una sera prevezzarono che una riforma dell'«Adolf Hitler» avrebbe potuto essere deceduta.

Questi signori del reggimento «Adolf Hitler» si sono ritrovati stamattina nell'aula della Corte d'assise di Osnabrück, ad eccezione dell'austriaco Mayer che vive da libero cittadino, felice e beato nella sua Austria.

«Era molto contento perché le SS erano una truppa d'élite ed era più di loro stesso stato mandato nel reggimento militare di Hitler». Ora fa il commerciante e guadagna 300 mila lire al mese.

Otto Leithe, 47 anni, che ha più o meno passato le avventure dei suoi compagni, è attualmente dirigente alle vendite di una ditta che produce gomme da macchina. «Gomme da macchina», dice, «sono un po' come regalo».

Piero Campisi

Processati a Mosca quattro cittadini per attività antisovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. È cominciato stamane presso il tribunale di Mosca il processo a carico di quattro cittadini sovietici Ginsburg, Galanskov, Dobrovolski e Vera Lazkova, detenuti da vari mesi, accusati di attività antisovietica. I quattro sono stati processati, assolvi, e condannati a tre anni di reclusione.

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come vero che questi quattro cittadini sono stati arrestati per attività antisovietica, ma non sono stati processati per questo».

«Ma», si legge nel comunicato della polizia sovietica, «è stato riconosciuto come